

# IL FOGLIO

Redazione e Amministrazione: Via Vitter Pisani 19 - 20124 Milano. Tel 02 589090.1

quotidiano

Sped. in Abb. Postale - DL 353/2003 Conv. L.46/2004 Art. 1, c. 1, DBC MILANO

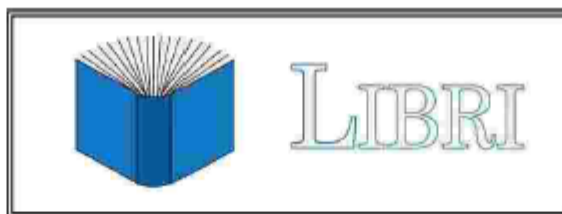
ANNO XXI NUMERO 301

DIRETTORE CLAUDIO CERASA

MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE 2016 - € 1,80

3

**E'** un Giovanni Papini natalizio che non ti aspetti. Niente a che vedere con il "polemista feroce e l'intellettuale compiaciuto", spiega Franco Ferrarotti nella Nota di lettura finale. Qui abbiamo uno scrittore spogliato della sua verve, raccolto con umiltà di fronte al mistero della Natività. Questo libello è una strenna con i fiocchi, un gioiellino da collezione, una raccolta di fiabe da narrare ai bambini di fronte al camino la vigilia di Natale. Trattasi di nove racconti - in realtà brevi pennellate - uscite sulla Lettura del Corriere della Sera nel 1935 e rispolverate da un editore accorto: le chicche ci sono, basta avere la pazienza di cercarle. Ed ecco allora un Papini inedito, non per questo meno grande. La lingua sciolta, pulita, alla portata di tutti. Il ritmo è veloce, il punto di vista inedito. Perché Papini racconta Maria all'ultimo giorno di gravidanza "con quegli occhi di bambina venuta da un mondo più chiaro del nostro" e Giuseppe che "assiste quella donna con tanti riguardi come se lei fosse una regina e lui un signore diventato



Giovanni Papini

**SOLLOQUI DI BETLEMME**

*EDB, 54 pp., 7 euro*

schivo". Così, immagina Papini, pensò quella notte il proprietario della stalla che offrì loro un riparo. Il locandiere li aveva rifiutati per difendere il buon nome del suo ostello, che quei due gli parevano sospetti: temeva che la futura madre di Gesù fosse una poco di buono, forse accompagnata dal padre a partorire lontano da casa per evitare uno scandalo. Solo il padrone di quella stalla sgangherata coglie il mistero della Notte: le comparse della Natività non sono poi così buone con quella fanciulla. La levatrice, arrivata troppo tardi,

quando il Cristo è già nato, a vedere quel "bel maschio che mi guarda negli occhi e che illumina tutta la stanza" e "quella giovane che ha partorito senza strazio, senza fatica e sola", ben oltre la maledizione biblica, non pensa a un miracolo ma alla stregoneria, e si arrabbia per essere stata svegliata nel cuore della notte per nulla. Nella carrellata di Papini a non sfigurare sono gli animali. Il bue si commuove perché Gesù non piange come gli altri bambini, anzi emana una luce, "un chiarore caldo" che fa bene al cuore e si domanda perché proprio lui, un animale da fatica, sia stato scelto per testimoniare un evento tanto grande. Anche l'asinello è sconcertato. Vorrebbe inginocchiarsi di fronte a Maria, bellissima e candida come un giglio. I due comprendono che Gesù non può essere umano, tanto è diverso dagli altri bambini. E i pastorelli fanno festa con loro, perché hanno saputo che "laggiù, in quella grotta, è nato un Re". Un Re bambino guardato da Papini con immensa tenerezza, raccontato con garbo e grazia leggera.